

L'ambiente

# «Rifiuti e abusi così il Vesuvio può uccidere»

## L'allarme dei **geologi**: come a Sarno manutenzione zero, alto rischio frane

**Francesco Gravetti**

Il sorvegliante idraulico faceva il giro dei sentieri del complesso Somma-Vesuvio e, in particolare, stava attento ai Regi Lagni, ai suoi canali e alle sue vasche. Aveva funzioni di controllo, di manutenzione ma pure il potere di elevare multe: per esempio ai contadini che non rispettavano le regole, magari con sversamenti di rifiuti. Era, insomma, la sentinella del Vesuvio e lo è stata fino al 1955, quando la sua figura fu abolita. I **geologi** della Campania (o almeno il segretario dell'Ordine regionale, Giuseppe Doronzo) hanno ora una gran nostalgia del sorvegliante idraulico: «Per anni ha svolto una funzione importantissima. Oggi il dissesto idrogeologico è dovuto in gran parte proprio all'assenza di manutenzione». E proprio per verificare lo stato di salute del complesso vulcanico, 40 **geologi** della Campania martedì mattina saranno in missione sul Somma-Vesuvio, studieranno gli esempi di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico già attuati e valuteranno la situazione attuale, non priva di pericoli. Sono ancora tante, infatti, le microdiscariche disseminate in tutto il territorio vesuviano, alle quali vanno aggiunti abusi edili-

zi piccoli e grandi: episodi che, probabilmente, il sorvegliante idraulico avrebbe almeno scoraggiato.

Soprattutto, l'area del Parco manca di manutenzione sistematica da quasi dieci anni: dal 1998 al 2003, infatti, gli Lsu di Provincia e Ente Parco realizzarono molteplici interventi di ingegneria naturalistica. Furono rimessi a posto quasi 60 chilometri di stradelle e sentieri, senza nemmeno un grammo di cemento. Opere ripetute, solo in parte, coi fondi del Pit Vesevo intorno al 2006. Eppure, spiegano gli esperti, l'assenza di manutenzione nel passato ha provocato danni enormi. Doronzo lo chiama «il buco nero»: è il periodo che va dalla cancellazione della figura del sorvegliante idraulico (1955) all'istituzione del Parco Nazionale del Vesuvio (1995). Anni di scarsa attenzione per l'ingegneria naturalistica, ma anche di cemento selvaggio e discariche abusive. «Martedì andiamo sul Vesuvio per aggiornarci, informarci e formarci. Ma intendiamo anche tenere alta l'attenzione verso il territorio e sensibilizzare le istituzioni», dice Doronzo. La visita è stata organizzata dall'Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica (Aipin, sezione campana). Si parte alle 8,30, con raduno presso la Feltrinelli di Pomigliano d'Arco, poi ci si ferma alla vasca di laminazione del Carmine, sempre a Pomigliano (nella zona dell'attuale Parco Pubblico). Intorno alle 11 si visiteranno le briglie borboniche di Sant'Anastasia e successivamente le fumarole nei pressi di San Sebastiano al Vesuvio. Le briglie borboniche sono grate a più livelli, originariamente

### Il sopralluogo

Martedì gli esperti tra le «briglie» di epoca borbonica e le fumarole. Il presidente Doronzo: necessario vigilare serve più rispetto

in pietra lavica e oggi in legno, che contengono l'acqua piovana e consentono la ricrescita della vegetazione: insieme ad alvei, vasche e cattede, erano una componente dell'ingegnoso sistema di bonifica borbonica. Ovviamente la mancanza di cura delle briglie favorisce gli eventi franosi. Spiega ancora Giuseppe Doronzo: «Quando furono rimesse a posto le briglie borboniche, i lavoratori le dissotterrarono da ben otto metri di detriti. Oggi l'incuria rischia di far tornare la situazione del passato».

La visita termina ad Ercolano, dove si analizzerà l'intera rete sentieristica dell'area protetta. Proprio i sentieri, assieme alle fumarole e ad altre bellezze naturali del territorio vesuviano, rappresentano un'opportunità di crescita dell'intera area. I **geologi** ne sono convinti: «Si può pensare ad una forma di geoturismo che consenta la visita della riserva nel pieno rispetto della natura. Ma c'è bisogno di programmazione: la manutenzione ordinaria è necessaria per evitare catastrofi». La scelta dell'8 maggio, infatti, non è casuale: appena tre giorni dopo l'anniversario della frana di Sarno, che provocò centinaia di morti. «Andiamo sul Somma-Vesuvio per ribadire un concetto: fatti come quelli di Sarno devono essere evitati, ma ci vuole più attenzione e più rispetto per il territorio».

**La tragedia**

**Alveo «tombato»  
a ottobre Valeria  
travolta dal fango**



**La cattiva manutenzione di un alveo alle pendici del Vesuvio ha causato, il 21 ottobre scorso, la morte di Valeria Sodano, diciottenne di Pomigliano travolta dal fango durante un nubifragio. La ragazza, spaventata dalla pioggia che stava invadendo la sua auto, era scesa per cercare aiuto.**



**I torrenti**

Dopo l'eruzione

**Tra il 1906 e il 1912 vennero realizzati interventi idraulico-forestali nei torrenti del Somma. Ma l'istituzione dell'amministrazione generale delle Bonifiche era addirittura del 1855, in epoca borbonica**

**I sentieri**

Sorvegliante addio

**Nel 1995 è stato istituito il Parco del Vesuvio: fino al 2003 sono state realizzate opere di ingegneria naturalistica, ma già dal 1955 era stata cancellata la figura del sorvegliante idraulico**



**Levasche**

L'azione del Parco

**Gli interventi di ingegneria naturalistica realizzati tra il 2002 e 2005 hanno tamponato le emergenze, in particolare nel territorio di Pomigliano d'Arco. Ma da dodici anni si aspettano azioni più incisive**

